ANNO XXIII. Martedì, 9 agosto 1870 N. 219

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 60
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'uffizio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Signori Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 50 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 agosto

IL NOSTRO DOVERE

I casi della guerra hanno contrariate tutte le previsioni e sconcertati tutti i calcoli. Non c'era chi in Europa dubitasse del valore dell'esercito prussiano e dell'intelligenza de' suoi ufficiali, ma qual è l'uomo assennato che si sarebbe arrischiato di preconizzare che in parecchi giorni i francesi sarebbero stati costretti di ripiegare sopra Châlons? Ciò che possa lo studio, l'accordo di tutte le intelligenze verso lo stesso scopo e la più severa disciplina, fu dimostrato da' prussiani, ma non per questo si può credere che la campagna sia finita. La Prussia sa d'aver contro di sè un esercito valoroso ed agguerrito, e di accampare in mezzo ad una nazione animata da sentimenti patriotici e ricchissima di mezzi. Questa convinzione si manifesta ne' telegrammi stessi del re di Prussia, e le enormi perdite che in esse si confessano ci fanno avvertiti come i comandanti dell'esercito prussiano non si abbandonino a quelle illusioni, a cui cedono facilmente coloro che del risultato d'una guerra colossale giudicano da' primi splendidi successi.

Però gli Stati neutri debbono considerare tutte le eventualità, e le potenze le quali si trovano in condizioni speciali interne, hanno inoltre l'obbligo di riflettere alle conseguenze politiche e morali che dalle vicende della guerra potrebbero risentire.

Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Italia non potrebbe mai rassegnarsi ad una politica di isolamento e d'indifferenza. Essa ha dichiarata lealmente la sua neutralità, e la sua stessa postura geografica le imponeva questa politica, perocchè, posta tra la Francia e l'Austria, è evidente che non avrebbe potuto seguire un'altra via, senza esporsi a grande pericolo, inconsapevole com'era degl'intendimenti del governo di Vienna.

Essa non poteva neppure scostarsi dalla neutralità, senza venir meno a tutte le sue promesse e mancar a tutti gl'impegni che aveva assunti verso l'Europa, allorchè non domandava che di poter costituirsi a nazione, e presentarsi nel consesso degli Stati qual rappresentante della politica conciliativa e pacifica.

Ma la neutralità esclude forse que' provvedimenti che sono richiesti dalle necessità delle interne nostre condizioni? Noi potremmo richiamar l'attenzione sopra la incertezza che regna ora in tutta l'Europa e l'oscurità che ne copre l'avvenire; ma non abbiamo duopo d'insistere su di questo argomento, mentre le ragioni che possiamo attingere allo stato nostro interno ed alla commozione che si manifesta in alcune città sono così lampanti e valide da giustificare la nostra richiesta che niuna provvisione sia trascurata, la quale concorra a fornirci quella forza indispensabile a tutelar l'ordine pubblico ed a guarentire la nostra indipendenza e libertà.

È profonda convinzione, crediamo, di tutto il paese, che se mai ci fu un momento nel quale si abbia più bisogno di esser forti, questo sia in cui le fazioni si agitano, le passioni bollono, i partiti ostili all'unità nazionale cospirano e pazzi tentativi sono non solo possibili, ma probabili. Se il governo vuole che gli onesti di tutti i partiti si radunino intorno a lui e lo appoggino e sorreggano ne' casi impreveduti che possono metterlo in imbarazzo, fa d'uopo che, dal canto suo, dia loro una solida guarentigia che non disconosce la gravità della presente situazione politica, nè esita ad adottare que' provvedimenti che le circostanze richiedono e che non potrebbero esser pretermessi per semplici considerazioni di finanza.

Nè ci sembra che si abbia a temere che, tenendo il paese armato, noi diamo diritto di dubitare della sincerità della nostra politica.

Non solo non ne diamo il diritto, ma non ne porgiamo neppur il pretesto. Perocchè chi non vede, che se c'è potenza a cui le interne sue condizioni impongano di avere in questo momento una forza armata sufficente, questa è l'Italia? Le necessità del Tesoro pubblico ci avevano costretti a ridurre l'esercito ne' limiti più ristretti, e niuno stato si è di certo sentito sconcertato più del nostro dallo scoppio della guerra. Ma sopravvenuti casi straordinari, sarebbe egli ragionevole di subordinare l'interesse della politica nazionale a quello della finanza? Niuno vorrà dare al ministero il consiglio di riguardare in questo momento le quistioni di politica interna soltanto dal lato delle convenienze della finanza. Siamo anzi persuasi che niuno approverebbe il ministero che lo facesse. E quando il paese è d'avviso che la forza, chiamata sotto le armi, è insufficente, tutti i ragionamenti più sottili non valgono a persuaderlo che basti.

Non trattasi di scostarsi punto dalla più stretta neutralità; trattasi dell'ordine pubblico, che il ministero è deciso di mantenere inesorabilmente contro i tentativi degli avversari della nostra unità e delle nostre istituzioni.

NOTIZIE DELLA GUERRA

IL COMBATTIMENTO DI WISSEMBURGO

Riproduciamo dai giornali *francesi* i primi ragguagli sopra questo fatto d'armi, che i francesi avrebbero dovuto prevedere, se è vera la notizia che troviamo nel *Gaulois* e che dice:

« Il sotto-prefetto di Wissemburgo non avrebbe cessato di telegrafare ieri l'altro, 4, al quartier generale che egli si aspettava di vedere attaccata la città da un momento all'altro. »

Egli aggiungeva: « Non è già per paura che io vi dò questi ragguagli, ma, credetemi, essi sono esatti. »

Il *Corriere del Basso Reno* pubblica i primi ragguagli sul combattimento nella seguente lettera che riceve dal suo corrispondente:

Hagenau, 5 *agosto* (ore 2 del mattino)

Le voci che sono corse ieri nella giornata a Strasburgo, ed in seguito alle quali sono partito in tutta fretta per Haguenau, erano sfortunatamente troppo fondate. I nostri soldati, diciamolo subito, furono schiacciati dal numero. Otto a diecimila uomini del nostro esercito hanno lottato durante sei ore contro 80,000, contro 100,000, forse.

Il 74° ed il 50° di linea, il 16° battaglione di cacciatori a piedi, un reggimento di turcos, un reggimento di cacciatori a cavallo accampavano la notte scorsa nei dintorni di Wissemburgo. Esploratori, pattuglie inviate in ricognizione sulla frontiera non avevano segnalato la presenza di nessun nemico e non si aspettava un affare prossimo. Questa mattina, all'alba, si fece sentire un vigoroso cannoneggiamento, e l'esercito tedesco, immenso, artiglieria, cavalleria, fanteria, si mostrò sulle alture di Schweingen, il primo villaggio bavarese della frontiera, e da tutte le parti all'intorno. Le prime bombe caddero su Wissemburg, di cui incendiarono ben presto la caserma e quindi altri edifizi.

Il 56° di linea stava facendo la zuppa del mattino allorchè le palle vennero ad assalirlo nel suo campo. Il generale Douay il quale comandava la divisione, ordinò allora un movimento in avanti; i soldati lasciarono là tutto l'equipaggiamento, gettarono i sacchi e si slanciarono al fuoco. Le truppe francesi non avevano che tre pezzi di cannone, il nemico aveva un'artiglieria formidabile che slanciava bombe ed obici in mezzo alle nostre file. I nostri soldati si ripararono dietro le casipole presso la Wissembourg, ma ben presto il cannone li sloggiò da quella posizione; essi erano schiacciati dal numero dei tedeschi, che aumentava ogni momento e raggiungeva, come ho detto, la cifra di 80 o 100,000 uomini.

I turcos si sono battuti come leoni; essi hanno caricato il nemico alla baionetta, ma furono mitragliati.

I due reggimenti di linea hanno fatto pure prodigi; ufficiali e soldati hanno fatto crudeli perdite.

Una terribile notizia venne pure a turbare i nostri soldati; il generale Douay era stato ucciso da un obice ed il generale di Montmarie era ferito. I tedeschi tiravano sempre colle numerose bocche da fuoco sulle nostre truppe, sulle case e le capanne, incendiando tutto ciò che si trovava a loro portata.

In mezzo alla battaglia arriva in ferrovia un distaccamento di linea che ignorava ciò che accadeva, e che stava per raggiungere il suo reggimento. Si ferma il treno a Hunspach, i nostri soldati saltano dal vagone, armano i loro fucili e si gettano nella mischia. Essa ha durato sino alle due ore, questa lotta di uno contro dieci. I francesi si ritirarono pei boschi e le vigne, inseguiti un'ultima volta dalla mitraglia nemica.

I turcos si erano già impadroniti di otto cannoni, che furono loro ripresi dopo un combattimento accanito, micidialissimo per loro, ma nel quale hanno a metà distrutto un reggimento di ussari prussiani. Non si è avuto il tempo di raccogliere le armi, le tende; i feriti sono restati in parte sul campo di battaglia.

Per la porta di Wissemburg entrano a Hagenau i soldati dei nostri reggimenti in questa lotta disuguale della giornata. Essi giungono stanchi, spossati, non avendo mangiato da ventiquattr'ore, piangendo un capo, un camerata. Ne interrogo quaranta, cinquanta, ed essi dicono tutti che la lotta era impossibile, affermando che se fossero stati solamente 20 mila, avrebbero respinto il nemico, poichè le loro piccole colonne l'hanno tenuto più volte in iscacco. Un sergente maggiore di linea mi racconta la battaglia come l'ho descritta più sopra. Alcuni feriti arrivano appoggiandosi sui loro fucili. Un turcos ci mostra il suo braccio attraversato da una baionetta; un altro turcos porta la sciabola del suo capitano ucciso presso di lui; egli abbraccia l'arme del suo infelice capo.

Alle undici arrivano due carrozze di feriti che si trasportano alle ambulanze; a mezzanotte vedo ancora le suore di carità correre per le vie cercando rimedii, aiuti.

All'una del mattino, il tamburo batte nelle vicinanze di Hagenau; si riuniscono i pompieri per raccogliere i feriti ed aiutare a seppellire i morti.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Un ufficiale francese il quale ha preso una parte alla vigorosa resistenza fatta all'attacco di Wissemburgo contro l'armata prussiana, conferma il telegramma ufficiale che ci fu distribuito il 5.

« I prussiani avevano radunato delle truppe nella piccola foresta che costeggia il corso della Lauter, ai piedi delle Vosges. Essi avevano scaglionato numerosi reggimenti fra Landau e Bellígheim. Da vari giorni delle spie incaricate di fare delle ricognizioni erano entrate a Wissemburgo.

« È davanti questa città che l'azione ebbe luogo. I tre reggimenti della divisione del generale Douay, sebbene molto inferiore in numero (circa 1 contro 12) fecero una lunga ed eroica resistenza al grosso dell'esercito prussiano, di cui i battaglioni, decimati dalle nostre palle, venivano immediatamente rimpiezzati da truppe fresche. Non essendo in numero sufficiente per respingerli lungamente, bisognò, dopo una lotta accanita, ritirarsi poco a poco verso il colle del Pigeonnier, onde impedire al nemico di passare il solo passaggio dei Vosgi che conduce a Bitche. Una cittadella inespugnabile è costruita sopra una rocca che domina la città di Bitche; i prussiani l'hanno vanamente assediata nel 1797.

« Il generale Douay è morto, ma la sua morte fu bene vendicata dalle perdite considerevoli che la portata e l'esattezza del tiro dei nostri *chassepots* ha fatto soffrire al nemico. Triste e bizzarra coincidenza: il 5 agosto era l'anniversario del nostro generale.

« Si parla d'un pezzo d'artiglieria caduto in potere dai prussiani; ecco in quali circostanze ciò avvenne. Gli artiglieri francesi che servivano questo pezzo sarebbero stati uccisi dopo avere visto cadere sotto le palle i loro cavalli e sotto una palla di cannone il loro affusto. Questo pezzo, abbandonato in mano al nemico, quasi subito ripreso dai nostri soldati, e messo da essi fuori di stato di servire, non avrebbe potuto essere trascinato perchè le ruote erano in frantumi. »

Il *Gaulois* del 7 pubblica il seguente dispaccio da Metz, 5, ore 8 di sera:

« Nuovi ragguagli sul combattimento di Wissemburgo. Un reggimento della guardia reale prussiana fu fatto a pezzi. Un generale prussiano ferito. I nostri soldati si sono battuti come leoni. La perdita dei prussiani è calcolata a 7000 uomini fuori di combattimento. »

Leggiamo nel *Soir*:

« La divisione del generale Abele Douay era così composta:

« Brigata del generale Peltier di Montmarie:

« 16° battaglione di cacciatori a piedi, 50° e 78° reggimenti di fanteria.

« Brigata del generale Pellé:

« 1° reggimento di zuavi e 1° reggimento di bersaglieri algerini.

« La brigata di cavalleria leggera impegnata a Wissemburgo, sotto gli ordini del generale De Septenil, si componeva del 3° reggimento ussari e dell'11° reggimento di cacciatori a cavallo.

« Il colle del Pigeonnier o Scheihold è uno dei passaggi che discendono dalla catena dei Vosgi nella valle del Reno. Una strada, che conduce a Bitche, si biforca fra le linee di Wissemburgo e la Lauter. È per questa strada che le nostre truppe si sono ripiegate. »

Il ministero dell'interno ha comunicato ai giornali francesi il seguente dispaccio:

« *Strasburgo*, 6. — La situazione morale di Strasburgo è eccellente. Il combattimento della divisione Douay a Wissemburgo è interpretato favorevolmente. Le nostre truppe avrebbero fatto subire enormi perdite al nemico. Esse avrebbero resistito ammirabilmente a forze dieci volte superiori e si sarebbero ritirate in buon ordine senza perdere nè una mitragliatrice, nè una bandiera. »

Un corrispondente della *France* assicura che la divisione del generale Douay fu intieramete separata dal suo corpo principale nel combattimento di Wissemburgo.

Questa notizia è anche confermata dagli altri giornali.

La *France* scrive:

« Una lettera da Brest ci annunzia l'arrivo nel porto delle due prime prede fatte dalla nostra marina.

« Sono due navi mercantili di circa 800 tonnellate ciascuna. »

Lo *Standard* del 5 annunzia, secondo notizie ricevute ieri, che un ispettore di polizia, nominato Brennan, sarebbe stato catturato dai prussiani e fucilato come spia.

Scrivono da Amburgo al *Journal des Débats*:

« Il generale Vogel de Falkenstein prende tutte le misure per mettere il paese in istato di difesa.

« Pare che le posizioni le più esposte siano quelle di Dappel, Alsen e Cuxharen. Quest'ultima posizione, situata sulla punta occidentale della baia formata dall'imboccatura dell'Elba, è destinata a proteggere Amburgo.

« Da qualche giorno un gran numero di operai lavora senza riposo per metterla in istato di difesa. A Stralsund gli stessi borghesi sono obbligati a lavorare alle fortificazioni.

« Dicesi che tutti i giorni giungono dalla Irlanda e da Liverpool quantità considerevoli di cavalli che si spediscono per la Francia.

« La stampa d'Amburgo al pari di quella di tutta la Germania, manifesta altamente il suo malcontento per il modo col quale l'Inghilterra comprende le leggi della neutralità. »

I FATTI DI PARIGI

L'impressione prodotta a Parigi dalla disfatta della divisione Douay a Wissemburgo fu dolorosissima. La *France* narra come segue gli incidenti della sera del 5 corrente in cui a Parigi fu ricevuta quella notizia:

Era naturale d'aspettare una serata di commozione e di agitazione.

Verso le 4 pom. si sparse la voce della sconfitta di Wissemburgo e della morte del generale Douay; numerosi gruppi si formavano dinanzi ai kioschi dei venditori di giornali; si leggeva il laconico dispaccio comunicato dal ministero, ed alla commozione ben naturale cagionata da un avvenimento tanto impreveduto, si univano una impazienza, una irritazione che andavano sempre crescendo. Si chiedeva come mai più di ventiquattro ore dopo il combattimento non si avessero maggiori particolari.

Erano circa le cinque quando un incidente portò al colmo lo sdegno della folla che stava sul boulevard Montmartre. Allo svolto della via Richelieu si trova il Banco dei signori Léon e Dreher, cambia-valute; due quadri posti fuor del medesimo annunziavano i corsi della Borsa e parecchie persone si affollavano per leggerli.

In quel momento un uomo usciva dal Banco; teneva in mano un giornale e rivolgendosi alla persona che lo accompagnava, disse: « È una bella rivincita di Sarrebruck; i francesi questa volta furono ben picchiati (*rossés*). »

Queste parole pronunziate ad alta voce suscitarono lo sdegno delle persone ch'erano a portata di udirle; si fa ressa intorno a quell'imprudente che ha appena tempo di rientrare nel Banco; si forma un assembramento; si grida: *Abbasso la Prussia! Abbasso il prussiano! Diamogli le frustate!* Al tempo stesso vengono lanciati sassi che spezzano le vetrine del Banco.

Alcune persone che passavano, fra le quali abbiamo notato il signor A. Jubinal, entrano nel Banco ed invitano i signori Léon e Dreher a chiuderlo immediatamente per evitare più gravi disordini. I *sergents de ville* intervengono per contenere la folla, e si riesce a chiudere. Qualcuno scrive allora sulla porta in grosse lettere:

Chiuso per causa d'insulti alla Francia. Ordine del popolo. Si riaprirà dopo la presa di Berlino.

Scoppiano applausi, si grida: *bravo*; poi una parte della folla si reca verso il numero 97 della via Richelieu, dove abita il signor Hirsch, banchiere accusato, a ragione o a torto, d'inviare in Prussia l'oro e l'argento che ritira dalla Banca di Francia. Là vengono poste altre due iscrizioni; da una parte: *Chiuso fino alla presa di Berlino*; dall'altra: *Art. 77. Morte ai traditori!*

La folla continua a gridare; scuote l'inferriata che difende il Banco del signor Hirsch; si vuol abbattere la porta.

Per buona ventura, il signor Duchaylard, commissario di polizia, interviene con parecchi agenti, e, mercè la sua energica attitudine, non si hanno a deplorare maggiori violenze.

I signori Léon e Dreher sono cambiavalute dell'ambasciata di Russia, e sopra la loro porta si trovano le armi di quella potenza; alcuni le scambiano per le armi prussiane e vogliono abbatterle; ma una guardia nazionale ha la felice ispirazione di salire sovra una scala e di collocare sovra la porta uno scritto con le seguenti parole: *Rispetto alle armi della Russia.*

Le disposizioni della folla mutano tosto, e si fanno anche udire le grida di *Viva la Russia!*

L'agitazione durò fino a notte innoltrata.

Un prussiano, inseguito dalla folla che probabilmente aveva provocata, trovò rifugio nel caffè Riche.

Durante parecchie ore, la circolazione delle carrozze era quasi interrotta sul *boulevard*. Presso ogni *kiosco* stavano dei gruppi aspettando le notizie che non giungevano e la cui mancanza lasciava libero il corso alle invenzioni delle persone *ben informate*.

Del resto questa effervescenza non si limitava al *boulevard* Montmartre, e si estendeva a tutta la città. Sovratutto presso il palazzo di città la folla ansiosa chiedeva, con grandi grida, notizie.

I signori Léon e Dreher scrissero ai giornali di Parigi una lettera per dichiarare che son francesi di nascita e di sentimenti.

Passiamo ora alla giornata del 6.

Come narra il nostro corrispondente di Parigi e come annunzia anche il telegrafo, si era sparsa il giorno 6 a Parigi la notizia di una grande vittoria dei francesi.

La *France* così descrive l'aspetto di Parigi al colmo della gioia per quella falsa notizia:

Noi scriviamo in mezzo ad uno spettacolo indescrivibile e ad un'indicibile commozione.

Parigi è in delirio da un'ora.

Risuonano grida di vittoria.

Le case si imbandierano.

La popolazione si precipita nelle vie.

La Borsa, assediata da una folla immensa, è in ebullizione.

I *boulevards* sono pieni di gente; le carrozze son costrette a fermarsi.

I viaggiatori sull'imperiale degli omnibus agitano i loro cappelli e cantano la *Marsigliese*.

Tutti coloro che non sono nelle vie, stanno alle finestre.

Il signor Capoul, tenore dell'*Opéra comique*, riconosciuto mentre passava in piazza della Borsa, fu costretto a cantare la *Marsigliese* in mezzo alla folla.

Un'immensa folla riunita dinanzi agli uffici del giornale *Le Rappel*, costrinse la redazione di quel giornale irreconciliabile ad inalberare la bandiera tricolore.

Nei tribunali le udienze vennero sospese, e la vittoria annunziata dai presidenti, fu salutata con applausi de' quali i membri del tribunale diedero il segnale.

Ben presto però si seppe che la notizia era falsa. Chi l'aveva messa in giro? Tutti i giornali dicono ch'essa ebbe origine nella Borsa. Il nostro corrispondente di Parigi narra che la Borsa fu invasa, che furono fatti parecchi arresti, ma non si potè scoprire l'autore del dispaccio. Nella corrispondenza di Parigi i lettori troveranno pur narrato l'episodio della folla che si recò al ministero della giustizia dove il signor Ollivier si adoperò a calmarne l'esasperazione per l'odioso inganno di cui era stata vittima. Rinviamo dunque i lettori alla corrispondenza per questi particolari.

NOTIZIE ESTERE

Il *Gaulois* scrive:

« Parlano molto a Parigi di una conversazione che avrebbe avuto luogo fra il signor di Grammont e l'ambasciatore di Russia a Parigi.

« Trattavasi fra questi personaggi della neutralità della Russia; il signor di Budberg avrebbe assicurato che questa neutralità sarebbe strettamente osservata « anche se la Prussia fosse respinta dall'esercito francese fino alle frontiere della Russia. »

« E siccome il signor di Grammont parlava degli armamenti dello czar:

« È importante, avrebbe detto l'ambasciatore, che il giorno della sottoscrizione della pace la Russia sia in grado di sostenere a distanza, col suo esercito, la diplomazia, poichè la Russia conta di chiedere certe modificazioni al trattato di Parigi del 1856, condizioni talvolta molto dure e vessatrici. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Ier l'altro, mercoledì, degli agenti della prefettura di polizia misero, alle stazioni ferroviarie del Nord e di Lione, l'*embargo* sulle spedizioni di numerario destinate all'estero. Quest'embargo, tolto dopo qualche ora, ha permesso di constatare che il movimento delle specie metalliche coll'estero aveva per causa principale il cambio che in questo momento la Banca di Francia fa dei pezzi d'argento contro pezzi d'oro. »

La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che 4 banchieri esteri, incolpati del delitto previsto dall'art. 77 del codice penale (esportazione d'oro), furono arrestati.

Un dispaccio da Copenaghen, 4, all'*Agenzia Havas*, reca:

« Le trattative fra la Francia e la Danimarca continuano attivamente coll'intermedia-

rio del conte Frys, antico presidente del Consiglio dei ministri, personaggio molto stimato in Danimarca. »

Il Gaulois scrive:

« Il ministero della guerra continua ad occuparsi più attivamente che mai della riorganizzazione e del nuovo armamento della guardia nazionale sedentaria di Parigi.

« Questa milizia, in luogo dei fucili rigati, modello 1859, riceverà come la mobile, dei fucili trasformati detti a tabacchiera.

« I sindaci dei venti circondari ricevettero ordine di porre a disposizione dei maggiori le liste elettorali e le liste dei contribuenti perchè si possa procedere al censimento di tutti i cittadini capaci di fare parte della guardia nazionale.

« Non è dunque soltanto di una creazione di sei nuovi battaglioni che si tratta, ma di una trasformazione completa di questa milizia. »

Il *Monitore Prussiano* ha pubblicato il seguente rescritto reale:

« Colla presente ordinanza è rimessa la loro pena a tutte le persone condannate fino ad oggi in via legale per atti di alto tradimento o di tradimento verso il paese, d'oltraggio al re o ai membri della famiglia reale, o di atti ostili contro Stati amici, o di reati o controvvenzioni nell'esercizio dei loro diritti civili segnatamente di quelli previsti dal Codice relativi a resistenza contro l'autorità e contro l'ordine pubblico, oppure dei reati commessi sia per mezzo della stampa, sia per abuso del diritto di riunione. »

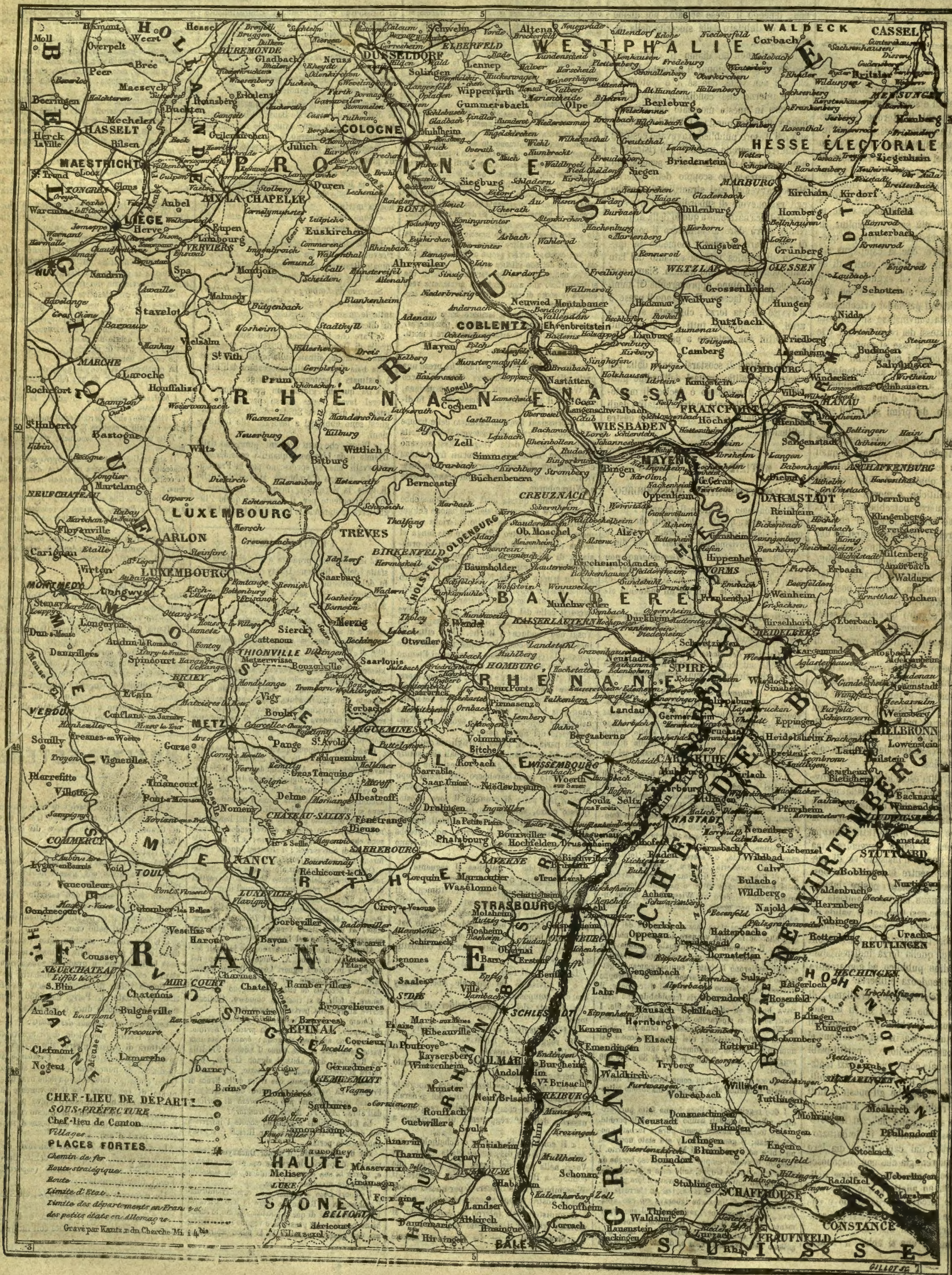
All'*Agenzia Havas* telgrafano da Madrid, 5:

« È inesatto che esistano difficoltà fra il ministro di Spagna a Lisbona ed il governo portoghese:

« La *Correspondencia* assicura che queste relazioni della Spagna colla Francia e colla Prussia sono eccellenti. »

Scrivono da Madrid, 4 agosto, all'*Univers*,

GUERRE DE 1870 – LES BORDS DU RHIN.



Senza alcuna nostra colpa, ma per il solo ingombro delle strade ferrate francesi, abbiamo dovuto ritardare fino ad oggi la pubblicazione della Carta edita dall'AGENZIA HAVAS sulla quale troveranno i lettori il teatro particolareggiato della guerra che si sta combattendo.

Senza alcuna nostra colpa, ma per il solo ingombro delle strade ferrate francesi, abbiamo dovuto ritardare fino ad oggi la pubblicazione della Carta edita dall'Agenzia Havas

che la repubblica degli Stati Uniti inviò al governo spagnuolo una nota colla quale insiste sui seguenti cinque punti:

1° La Repubblica è malcontenta del modo irregolare ed arbitrario adoperato dalle autorità di Cuba rispetto ai cittadini americani che furono arrestati, imprigionati ed anche fucilati — alludendo senza dubbio ai filibustieri sbarcati dall'*Upton* — e riguardo alle proprietà appartenenti a cittadini americani, proprietà sequestrate senza alcuna forma di processo e per semplici sospetti.

2° Il governo di Washington protesta contro il modo tenuto dagli spagnuoli nel far la guerra nell'isola di Cuba.

3° Manifesta il suo rincrescimento per l'ordinanza che vieta i mutamenti di proprietà.

4° Si lagna che il decreto di sequestro colpisca i cittadini dell'Unione, e, a suo credere, è questa una contravvenzione all'art. 7 del trattato di Parigi del 1795.

5. Chiede, finalmente, che cessino gli arresti arbitrari di cittadini americani.

La *Correspondance del Nord-Est* ha il seguente dispaccio da Vienna, 5:

« Informazioni provenienti dai circoli militari non permettono più di mettere in dubbio gli armamenti dell'Austria.

« Lavori di fortificazione stanno per essere intrapresi a Cracovia ed a Eperies, città ungherese sita nei Carpazi.

« Le notizie giunte dal Montenegro accusano i boiardi montenegrini di tentare di spargere l'agitazione nelle campagne della Dalmazia e dicono anche che il principe Nicola non è affatto estraneo a queste mene. »

Scrivono da Bottuschan al *Fremdenblatt* che la Rumania comincia anch'essa ad armare e si propone di porre sulla frontiera austro-rumena (Bukovina) un corpo d'osservazione, se così può chiamarsi, una divisione di qualche migliaio di uomini. La Rumania fa mille carezze ai suoi fratelli transalvani ed è già molto tempo che ogni rumeno si culla coll'idea di vedere sorgere dalla rovina dell' antica Dacia un nuovo impero.

Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« La Porta ha deciso d' inviare alla frontiera greca un corpo d'osservazione di 20,000 uomini, ed il numero delle truppe del campo di Schumla, ora di 50,000, sarà portato immediatamente a 90,000 uomini. Di più il ministro della guerra ha telegrafato a Vienna per chiedere da 60 a 100 medici per prendere servizio nell'esercito turco.

« Non ho bisogno di dirvi che questi provvedimenti non hanno nulla di aggressivo. D'altronde, e quantunque mi si assicuri che un inviato di una grande potenza occidentale abbia offerto al governo ottomano, appena otto giorni or sono, un prestito di 60 milioni di franchi, la situazione finanziaria della Turchia non gli permetterebbe in questo momento di slanciarsi nell'ignoto. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Halil bey, mustechar degli affari esteri, diede la sua dimissione. Egli fu sostituito da Server Effendi, prefetto di Stamboul.

« La somma totale sottoscritta fino ad oggi per le vittime dell'incendio di Pera ammonta a 90,000 lire sterline. »

Parlando della festa dell'imperatrice di Russia, il *Journal de Saint Petersbourg* del 5 dice:

« Al ricevimento del Corpo diplomatico fu presentato alle LL. MM. l'incaricato d' affari del Belgio. Esse lo ringraziarono in termini molto gentili per il ricevimento cordiale fatto dalla famiglia reale al granduca Vladimiro al momento del suo soggiorno a Brusselle. Le LL. MM. vedono in questo ricevimento una nuova prova dei sentimenti d'amicizia che la nazione belga ed i suoi sovrani hanno sempre manifestata per la Russia.

« Questa prova non può che aumentare la stima e la considerazione che si acquistò presso di noi, come pure in tutta l' Europa, il giovane sovrano, il quale, seguendo l'esempio di suo padre, mantiene con tanta saggezza la posizione del paese, fondando i suoi diritti garantiti dai trattati sull' osservanza dei suoi doveri. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 6 *agosto*. — Quando ieri vi parlava dell'*impressionabilità* del carattere francese, io non credeva che la nostra nazione ne darebbe prova così presto e così incredibile. Alla costernazione per la disfatta di Wissemburgo fin da iersera era succeduta una seria reazione, un bisogno di rivincita. Nella serata una folla considerevole si era recata al ministero dell'interno, dove era stata ricevuta da un impiegato superiore, il quale aveva annunziato che vi era ancora nulla di nuovo. Al teatro dell'Ambigu, dove molti giornalisti erano riuniti per la prima rappresentazione di una tragedia tradotta dal tedesco: *Il gladiatore di Ravenna* (a cui nessuno prestava attenzione) non si parlava che della rivincita, e si affermava che già l'avevamo presa. Un dispaccio in data delle ore 4 1[2 annunziava che il maresciallo Mac-Mahon aveva presa *una forte posizione*. Questo dispaccio era stato interpretato dall' impazienza del pubblico nel senso che *avesse riprese tutte le sue posizioni*.

Fu pur necessario rassegnarsi; ma stamane verso il mezzodì e mezzo, venne sparso un dispaccio il cui autore rimase finora ignoto (sebbene siano stati fatti parecchi arresti). Esso annunziava che avevamo conseguita una compiuta vittoria, che il principe Carlo e 25,000 uomini erano stati fatti prigionieri, che avevamo preso 75 cannoni, che Landau era in nostro potere. Questo dispaccio si diffuse colla rapidità del fulmine, e in un batter d' occhio tutto il centro di Parigi fu imbandierato. Un furore indescrivibile s' impadronì degli animi quando si seppe che quelle notizie eran false. Il luogo di riunione degli agenti di cambio, dov'era stata cantata la *Marsigliese*, fu invaso da bande esasperate. Le operazioni furono interrotte, i corsi cessarono d' essere quotati. La guardia municipale invase allora, a sua volta, la Borsa e la fece sgombrare. La Borsa fu chiusa due ore prima del solito.

Ma tutto non era finito. Una banda considerevole si recò al ministero della giustizia, dove il signor Emilio Ollivier la invitò alla calma facendo prevedere una prossima vittoria. Egli riuscì a calmare l'assembramento, che di là si recò al ministero dell'interno. Il signor Chevandier de Valdrôme ha dovuto in presenza della folla telegrafare all'imperatore, il quale fece rispondere che *tutto andava bene* e che vi era nulla di nuovo. Allora l' assembramento si sciolse, ma si temono disordini per questa sera.

Si deve affiggere un dispaccio il quale dirà che i diversi corpi d'armata si riuniscono e che a cagione delle marce necessarie a tal uopo, per due o tre giorni non avranno notizie, giacchè si vuol sventare una manovra dei prussiani che, entrando nel nostro territorio, giova al nostro piano strategico (!) Questa redazione pare strana. Tutti si lagnano che quando succede una disfatta la si tenga celata per 36 ore, e che quando viene sparsa una falsa notizia di vittoria, la si lasci accreditare. S'insiste da tutti affinchè il ministero dia più spesso notizie o almeno dica a brevi intervalli che non ve ne sono.

Si fa pure premura all'imperatrice affinchè ritorni a Parigi.

La terza divisione della squadra del Nord che si trova a Cherbourg ed è comandata dal contrammiraglio Penhoet, non aspetta, per recarsi nel Baltico, che l'arrivo a Cherbourg della squadra del Mediterraneo (in questo momento a Brest)

La nostra flotta nel Baltico sarà formidabile.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è morto a Firenze, dove crediamo che fosse di passaggio, il colonnello Caldesi, che prese parte a tutte le campagne di Garibaldi. Fu uomo valoroso e liberale e, quantunque suoi avversari politici, ci uniamo a coloro che ne deplorano la morte immatura.

Oggi, dinanzi al Tribunale supremo di guerra, fu trattata la causa Pernice-Barsanti. L'on. Curti, ch'era uno dei difensori, telegrafò di non potersi recare all' udienza perchè aveva perduto il convoglio a Milano. Era presente però l'altro difensore, avv. prof. Pierantoni. La sentenza non venne ancora pronunziata.

Abbiamo avuto anche noi a Firenze una battaglia campale. Alcuni monelli accesi d'ardor bellicoso, si radunarono a S. Jacopino e quivi divisi in due corpi che battezzarono per francesi e prussiani, incominciarono a picchiarsi furiosamente. Ma intervenne una terza potenza, cioè la Questura, che fece prigionieri tutti i combattenti. Questi ebbero una paterna ammonizione e quindi furono riconsegnati alle proprie famiglie.

Furono arrestati cinque individui che davano opera al giuoco del *biribissi*, a Porta Pinti, due altri per rissa in Ghetto, e finalmente al Pellegrino un tale che aveva sulle spalle un mandato di cattura per omicidio.

Sulla vertenza dei cani che da più giorni occupa una parte della nostra cronaca, riceviamo dal comandante delle guardie di città la seguente lettera che pubblichiamo, perchè, a diversità dalle altre che ci furono indirizzate sullo stesso argomento, e che rifiutammo di pubblicare, è scritta da persona che pel suo ufficio può rappresentare il corpo delle guardie municipali:

Firenze, 8 *agosto* 1870.

On. signor Direttore,

Avendo veduto che per ben due volte la S. V. Ill.ma non ha creduto smentire un fatto insussistente narrato dal signor X., e pubblicato nella cronaca del N° 216 del di Lei pregevole giornale, La invito pertanto a volere nel prossimo numero dimostrare erroneo quanto in essa si riferiva, e La prego, signor Direttore, a dichiarare altresì che le guardie della città non hanno, nè in addietro, nè presentemente, esercitato il servizio dello espurgo dei cani nel barbaro modo con cui il signor X intendeva far credere, limitandosi la loro missione a tutelare il servizio degli accalappiatori.

Persuaso che Ella sarà tanto gentile per annuire alla mia giusta domanda, con distinta stima passo all'onore di segnarmi

Della S. V. Ill.ma

L'ispettore capo comandante
G. BALDINOTTI.

Bollettino meteorologico dell'8 agosto ore 1 pomeridiane

Il barometro è stazionario nel Sud e si è abbassato di 1 a 3 mm. nel Nord della penisola. Il Cielo è qua e là nuvoloso e dominano i venti deboli di S. O.

L'Adriatico è calmo e il Mediterraneo generalmente mosso.

Probabili dei temporali locali.

Temperatura	minima	+ 20 0
	massima	+ 32 0

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE G. CASATI

Seduta dell'8 agosto.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si legge un sunto di petizioni.

PRES. fa un breve elogio funebre del principe Simonetti, senatore del Regno, mancato ai vivi alla Porretta il giorno 3 corrente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

PRES. dà lettura dell'allegato I, *Legge sui diritti marittimi.*

Tutti gli articoli di quell'allegato sono messi ai voti ed approvati.

PRES. darebbe lettura dell' allegato *K*, Legge sulle tasse scolastiche; ma, siccome il ministro della pubblica istruzione non è presente, mette invece in discussione l'allegato *L*, Legge sul dazio di consumo, che è approvata dopo alcune osservazioni dei senatori Lauzi, Marsili, Ginori-Lisci, Cambray-Digny, Caccia, Sanseverino, alle quali risponde il ministro delle finanze.

PRES. dice che, essendo presente il signor ministro dell'istruzione pubblica, egli dichiara aperta la discussione generale sull'allegato *K*, Legge sulle tasse scolastiche.

SAGREDO chiede alcuni schiarimenti su varie delle tasse scolastiche.

CORRENTI (ministro della pubblica istruzione) dà le spiegazioni domandate, e la Legge sulle tasse scolastiche è approvata dopo che il senatore Vigliani manifesta il desiderio sieno esenti dalle tasse scolastiche gli studenti poveri che mostrano grandi disposizioni per gli studii, desiderio che il ministro della pubblica istruzione promette fare il possibile perchè sia appagato.

PRES. dà lettura dell'allegato *M*, Legge sulle tasse di registro e bollo, ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Dice poi che, siccome l'allegato *N*, Legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, è piuttosto lunga, se il Senato non ha nulla in contrario, ne rimanderà la discussione a domani, mettendo oggi in discussione il progetto di legge per la Leva militare dei nati nel 1849.

Il Senato aderisce a quella proposta, ed i sei articoli del progetto di legge per la « leva militare dei nati nell'anno 1849 » sono approvati senza dare luogo a discussione.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

« Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854, già modificati colla legge 24 agosto 1862.

« Approvazione della convenzione relativa alla utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Orbetello.

« Costruzione del Porto di Reggio di Calabria.

« Autorizzazione delle opere di sistemazione del porto di Bari.

« Facoltà al Municipio di Firenze d'imporre un contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui ad alcune opere comprese ne' piani regolatori e di ampliamento della città. »

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

NOTIZIE ULTIME

Niuna notizia telegrafica si ha nè dalla Francia, nè dalla Prussia che annunzi alcun nuovo fatto d' arme. Si credeva probabile oggi stesso una battaglia tra Metz e Nancy, ma non se ne sa nulla.

A Parigi regna grande agitazione. In seguito de' disordini di sabato, la polizia inclinava a far tener chiusa oggi la Borsa, ma poi lasciò che si aprisse. Pochissimi affari e ribasso considerevole nel consolidato francese e nell'italiano.

Oggi si è radunato il Consiglio de' ministri.

È falsa la notizia che l'Austria stia per modificar la sua politica estera. Essa persiste più che mai nella neutralità.

Fra le potenze neutre ci ha scambio di dispacci intorno alle presenti condizioni ed alle eventualità della guerra. Pressochè tutte continuano a spingere con molta alacrità i loro armamenti.

Togliamo dai giornali tedeschi che giunsero questa sera le seguenti notizie:

La *Politik* di Praga riceve i telegrammi che seguono sopra il combattimento di Weissemburgo:

« *Bergzabern*, 4 (9 ore di sera). — Oggi alle 3 del pomeriggio ebbe luogo un attacco sopra Weissemburgo sotto la direzione personale del principe reale di Prussia. La marcia fu fatta in tre colonne. Proprio sotto Weissemburgo si trovò il nemico, il quale si ritirò immediatamente in città. La città fu presa dai prussiani dopo il terzo assalto. Il nemico difese strada per strada con grande vigore e finalmente si ritirò sulle alture circonvicine. Dopo un terribile attacco egli cedette la città e le alture alle truppe prussiane e si fortificò a Wingen, Lainbach, Kleeburg e Riedselz senza essere ulteriormente inseguiti dai prussiani. Le perdite sono molto gravi, specialmente per i bavaresi, i quali erano quasi tutti nel fuoco. Si dice che i morti e feriti sono oltre 8,000. I francesi lasciarono sul campo molti morti e gravemente feriti. »

« *Monaco*, 4 *agosto* (ore 10 di sera). — Il secondo corpo bavarese si è condotto valorosamente presso Weissemburgo. Il principe reale lo portò personalmente all'attacco. La città fu difesa dai francesi palmo a palmo. Le strade di Weissemburgo sono seminate di cadaveri. Riuscì soltanto alle 5, coll'aiuto di truppe prussiane, di cacciare i francesi dalla città. Essi si ritirarono poi senza più oltre difendersi a Kleeburg, Rieiselz e Schleichthal. Il combattimento fu troncato a motivo della stanchezza delle truppe prussiane e bavaresi.

« *Hagenau*, 5 *agosto*. — Ieri due corpi bavaresi, rinforzati d'artiglieria prussiana, si avanzarono per Rechtenbach e Gross Reinfeld sopra Weissemburgo. La guarnigione non era molto forte, e perciò il generale Douay vi mandò una brigata. Le alture furono coronate di artiglierie.

« Il combattimento fu vivissimo, e ferveva specialmente in città, nella quale furono impegnate specialmente truppe bavaresi, che soffersero enormi perdite. I francesi cedettero alla forza maggiore e si ritirarono sotto la protezione dei cannoni sopra le alture di Weissemburgo. Ad onta delle colossali forze preponderanti che avevano i prussiani dovettero prima dare l'assalto alle alture. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica i seguenti ragguagli sulle forze della Confederazione Germanica: Essa si compone di 550,000 uomini di truppe combattenti prussiane con 1200 cannoni e 53,000 di cavalleria; 187,000 uomini di riserva con 234 cannoni, 18,000 uomini di cavalleria; 205,000 uomini di landwehr e truppe di presidio con 10,000 uomini di cavalleria; dunque in tutto 944,000 uomini di truppe con 1680 cannoni e 193,000 cavalli della Confederazione del Nord. Inoltre 69,000 uomini di truppa combattente bavarese con 192 cannoni e 14,800 cavalli; 25,000 uomini bavaresi di riserve con 2400 cavalli; 22,000 uomini di truppe bavaresi di presidio; 22,000 uomini di truppa combattente del Wurtemberg con 54 cannoni e 6200 cavalli; 6500 uomini di truppa di riserva wurtemberghese e 6000 uomini wurtemberghese di presidio; 16,000 uomini combattenti badensi con 54 cannoni; 4000 uomini di riserva e 9600 di presidio. Tutto assieme dà la cifra enorme di 1,124,000 uomini di tutte le armi!

Il *Wanderer* pubblica il seguente telegramma che spiegherebbe fino ad un certo punto le battaglie vittoriose dei prussiani a Woerth ed e Forbach:

« *Berlino*, 6 — La riunione dell'armata del principe reale con quella del principe Federico Carlo ha avuto luogo. Oggi cominciò sopra tutta la linea la marcia in avanti delle armate riunite. Il corpo d'armata sassone coll'esercito di riserva fanno esse pure un movimento in avanti. »

Lo stesso giornale riceve da Basilea, 6, il seguente telegramma:

« La divisione badese è avanzata verso il Sud. Il quartier generale travasi a Lauterburg. La marcia dell'armata del Sud è terminata. L'ala destra presso Konigstuhl, appoggiata sull'ala sinistra presso Wiesenthal, e riunita al centro si è avanzata per Randerthal sopra Muhlheim e Staufen. La seconda linea di difesa forma l'altura da Trodberg a Blasien. La terza si estende verso l'ovest fino a Donaueschingen.»

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Dresda*, 6. Il re di Sassonia dirige, durante l'assenza del re di Prussia gli affari della Confederazione della Germania del Nord.»

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 8:

« Fu affissa la seguente notificazione del direttore di polizia: « I prigionieri francesi giungeranno appena stasera, e saranno trasportati per la ferrovia di cinta fuori della città. Io spero che i berlinesi proveranno in questa occasione, con un contegno tranquillo e dignitoso, che sappiamo in quale modo si trattano i nemici vinti. »

Un dispaccio da Berlino, 6, allo stesso giornale annunzia:

« Ad un'ora e 3[4 dopo mezzanotte, in seguito alla notizia della vittoria, ebbe luogo una dimostrazione davanti il palazzo reale. Il gen. Bonin, che aveva accanto il presidente di polizia Mormb, pronunziò dal balcone le seguenti parole: « Il re telegrafa che il principe reale « ha completamente disfatto Mac-Mahon. Il ne« mico fu respinto sopra Rohrbach. » Grida entusiastiche risposero a questa comunicazione, si gridò evviva alla regina, la quale però non trovavasi a palazzo.

« Alle sette di questa sera passarono 400 prigionieri, fra i quali molti turcos. Il contegno della popolazione fu molto dignitoso. »

Un dispaccio da Linz allo stesso giornale annunzia che la Direzione della Posta ha pubblicato un avviso per sapere quanti impiegati postali sieno disposti a prestare servizio presso l'armata di campagna che si sta organizzando in Ungheria.

Un dispaccio da Pietroburgo, 6, ai giornali di Vienna annunzia che il granduca ereditario di Russia era partito il giorno prima per Copenaghen.

Il *Wanderer* pubblica il seguente telegramma:

« *Costantinopoli*, 6. Vengono mandate due divisioni in Albania sul confine dell'Epiro. Fu deciso di mandare direttamente sul Danubio i *redif* richiamati. Il sultano così si espresse col signor Bourré, che si congedava: « Dite « all'imperatore che le mie simpatie sono per « la sua causa, comunque essa sia per finire.» Il *Levant Herald* biasima queste benevolenze per una delle potenze belligeranti »

Togliamo dal *Tagblatt* la lettera che il generale Türr, ha diretto al conte di Bismark, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Eccelienza,

Ella si rammenterà certamente dei giorni 10 ed 11 giugno 1866, nei quali abbiamo parlato ripetutamente dell'eventualità d' una guerra fra la Prussia e l'Austria. Se però lo avesse dimenticato mi permetto di venirle in aiuto, citandone alcuni particolari che si riferiscono alle località dove hanno avuto luogo quei colloqui. La facoltà della memoria si rinfresca spesso con questi particolari, ed il nominare una località conosciuta rammenta, non di rado, in modo mirabile, tutta la sfera di idee con cui essa è in relazione.

Il 10 giugno 1866 io ebbi l'onore di parlare con Vostra Eccellenza verso sera nel suo gabinetto di studio; l'11 giugno io passai un'ora sotto il grande albero nel suo giardino. L'E. V. era molto impensierito sul risultato della guerra che doveva incominciare allora. Ella mi disse: « Ah, se l'imperatore Napoleone volesse, la guerra ci sarebbe facile; l imperatore si potrebbe prendere con facilità il Belgio, e regolare persino il Lussemburgo ed i confini della Francia. Io ho proposto tutto ciò all'imperatore Napoleone, egli però non vi volle acconsentire. Allorchè ella si recherà a Parigi, la prego di dire tutto a S. A. il principe Napoleone. »

Questo mi disse Vostra Eccellenza nei giorni 10 ed 11 giugno 1866. Allorchè io parlai nuovamente con lei, dopo la guerra nel febbraio 1867, ritornando da una missione in Oriente, manifestai all'E. V. il mio parere, che l'unificazione della Germania potrebb'essere compiuta soltanto allora che la Prussia si deciderebbe, a seguire l'esempio di Carlo Alberto, il quale, nell'anno 1848, non inalberò già la bandiera di Savoia, ma la bandiera nazionale italiana e diede al suo paese una costituzione liberale. Noi vediamo però, soggiunsi, che la Prussia spiega soltanto bandiere prussiane e che dà alla Confederazione una costituzione meno liberale di ogni altra costituzione nei paesi tedeschi.

L'Eccellenza Vostra rispose che tutto ciò era vero e che le tendenze prussificatrici colle quali si distingueva il governo del re Guglielmo erano deplorabili, ma che l'E. V. non aveva la facoltà di riparare ciò che avevano fatto il re ed il partito della grande Prussia.

Parlando dell'Austria, io dissi che questa potenza farebbe forse tali concessioni da corrispondere ai desiderii del paese. Vostra Eccellenza mi rispose ch'Ella aveva dei dubbi e soggiunse: « L'Austria lavora sempre per la Prussia. Guardi il trattato di Gastein e quello di Nikolsburgo. L'Austria abbandonò i suoi alleati e mi offerse l'occasione di conchiudere un'alleanza con loro. Sia convinto che se le concessioni austriache non contentassero l'Ungheria, io farò di tutto, per aiutare la sua patria perchè ottenga la sua piena indipendenza e favorirò anche l'estensione dell'Ungheria verso l'Oriente. »

Io mi permisi di rispondere all'E. V. che l'Ungheria non ha nessuna velleità di conquista, ch'essa abbisogna per la sua sicurezza del ristabilimento della Polonia, e così si darebbe soddisfazione a quel nobile paese anche da parte prussiana. L'Eccellenza Vostra rispose che la Prussia era disposta di far molto per l'Ungheria e per i paesi sotto il Danubio, della Polonia però non bisognava parlarne, poichè la Prussia non poteva fare a meno dell'amicizia della Russia. L'E. V. venne a parlare durante il discorso della violenza dei giornali francesi, lagnandosene ed aggiunse: « Colla Francia voglio vivere in amicizia e non avere assolutamente una guerra coi francesi. »

« Dobbiamo ringraziare principalmente l'imperatore Napoleone del successo delle nostre armi nell'anno 1866. L'imperatore ha reso più facile il nostro piano di campagna colla sua neutralità e colla sua attitudine leale, per la quale non chiedeva nessun compenso; perciò io sono disposto ad appoggiare in tutto la Francia. Qui a Berlino si deve però agire prudentemente, perchè non si deve adombrare il nostro re. Se l'imperatore Napoleone volesse manifestare un desiderio qualunque in iscritto, io prendo sopra di me di realizzare il suo desiderio in pochi mesi. Se egli volesse, per esempio, annettersi il Lussemburgo, basta che si crei a Lussemburgo un partito francese, il quale desidera l'unione colla Francia. Io non indagherò neppure se realmente la maggioranza della popolazione desidera quell' unione, ma accetterò in silenzio il fatto compiuto. In quanto concerne il Belgio, io ho detto spesso, e lo ripeto nuovamente, l'imperatore Napoleone deve prendere il Belgio, e se un governo qualunque mettesse ostacoli, noi gli opporremmo la nostra baionetta. »

Vostra Eccellenza sa che io ripetei queste parole all'imperatore Napoleone, poichè io Le scrissi a questo riguardo sotto quell' indirizzo che Vostra Eccellenza stessa rinchiuse colle sue mani nel mio portafogli, e che io serbo con cura. In questo mio scritto, rendeva attenta l'E. V. che, se la Prussia voleva farsi amici in Francia, doveva provare colla sua attitudine che lo scopo della sua politica era una Germania libera e non il militarismo prussiano.

Le concessioni che l'Austria fece agli ungheresi, erano considerevoli, la grande maggioranza le accolse con gioia, ed allorchè io stesso, dopo un esiglio di vent' anni, rividi la mia patria verso la metà di settembre 1867, mi convinsi che la grande maggioranza degli ungheresi si era riconciliata sinceramente col suo monarca.

Poco dopo io partii per Costantinopoli e quindi per Belgrado. In quest'ultima città, trovai presso il console italiano, sig. Scovasso, il console prussiano sig. Lobareau ed il presidente del Senato serbico, sig. Marinovic. Si parlò di politica. Nel corso del discorso il console prussiano disse, rivolgendosi al sig. Marinovic, che la Serbia si doveva armare energicamente, per passare alla prima occasione favorevole il Danubio e la Sava, prendere la Croazia, il Bacska ed Banato ed aiutare i prussiani che avanzerebbero per la Boemia.

Io, dal canto mio osservai al sig. Lobareau, che le sue parole davano molto da pensare, e che sembrava che a Berlino si fosse cambiato radicalmente il programma dal 1866. Il console prussiano tentò allora di dare alle sue parole un altro significato. Ciò facendo si confondeva sempre maggiormente. Allorquando mi trovai solo col presidente del Senato serbico, il sig. Marinovic mi assicurò che la Serbia non si lascerebbe mai trascinare ad imprese tanto arrischiate dagli eccitamenti prussiani, poichè sta troppo a cuore ai Serbi di vivere in buona amicizia coll'Ungheria.

Osservai allora che l'interesse dei due paesi, cioè dell'Ungheria e della Serbia, esigeva ch'essi

vivessero in buona armonia e che io doveva benedire il felice caso che avevami in quel momento rivelata una parte dei piani prussiani che erano di natura da guarirmi da qualsiasi simpatia prussiana.

Tornando dall'Oriente, raccontai, nell'ottobre 1867, quanto era avvenuto ad alcuni amici e compatrioti.

Non avevo nessuna intenzione di parlare di ciò in pubblico; però, siccome vedo che Vostra Eccellenza cerca di farsi vedere innocente colle rivelazioni che sono uscite da una parte e colla pubblicazione del trattato di Benedetti, credo sia onesta guerra se io le mando questi ricordi col mezzo della pubblicità, alla quale Vostra Eccellenza si è appellata.

L'Ungheria desidera ardentemente di vedere la Germania libera e grande, ma l'Ungheria non si lascierà ingannare dalla Prussia, che è l'intima amica della Russia. Alla prima minaccia, gli ungheresi si schiereranno, come nel giorno del pericolo sotto Maria Teresa, attorno al loro monarca per difendere la patria.

Stefano Türr.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 (ore 7 10 sera). — Il *Soir* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato che non si farà appello alle armi.

Assicurasi che la convocazione del Corpo legislativo è fissata per domani invece di giovedì.

Strasburgo è in perfetto stato di difesa.

Assicurasi che la guardia nazionale sarà messa in istato di difesa.

Le dighe ritenenti le acque degli stagni dei Vosgi e della Mosella furono rotte. Il quartiere generale di Mac-Mahon trovasi a Saverne. Il suo corpo d'armata ha sofferto assai meno di quanto si supponeva.

Parigi, 7 (ore 8 pom.). — Un proclama del maresciallo Baraguay d'Hilliers dice:

Abitanti di Parigi!

La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari per mantenere l'ordine nella capitale. Io calcolo sul patriottismo della popolazione e sulla guardia nazionale di Parigi per mantenerlo. Ogni attruppamento è proibito.

Si ha da Metz il seguente dispaccio in data delle 4 pom.:

« Il nemico non ha inseguito vivamente il corpo di Mac-Mahon, e da ieri cessò interamente d'inseguirlo. Il maresciallo concentra le sue truppe. »

Dispacci ufficiali annunziano che la notizia delle disfatte di Froessard e di Mac-Mahon, affissa in tutti i Dipartimenti, provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della società. La Guardia mobile domanda di essere armata.

A Parigi numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta e i proclami dell'imperatore, dell'imperatrice e dei ministri.

In tutti i quartieri, specialmente nei quartieri popolari, lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui, che domandavano di essere forniti di armi, furono inviati al ministero della guerra.

Parigi, 7 (ore 8 1/4 pom.) — Un dispaccio privato da Metz, in data delle ore 4 pom., dice:

Venne affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon.

Si organizza la Guardia nazionale.

Dicesi che i prussiani sieno a Saint Avold.

La città è calma e pronta a difendersi.

Nessuno scoraggiamento, piena fiducia.

Parlasi di trasportare il quartiere generale a Chalons.

I corpi d'armata dei generali Bazaine e Ladmirault sono intatti.

Attendesi per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

Parigi, 8 (ore 1 antim.) — Si ha da Metz, 7, ore 9 1/2 di sera:

Ufficiale. — Nella battaglia di Froschwiller, il generale Colson, capo dello stato maggiore di Mac-Mahon, è stato ucciso al suo fianco. Il generale Raoult è scomparso. La nostra artiglieria ha sofferto assai. Mac-Mahon è in comunicazione col generale De Failly.

Metz si prepara ad una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ha ordinato ai forestieri di munirsi d'un permesso di soggiorno.

Berlino, 7. — Il generale Steinmetz ha inviato il seguente telegramma al generale Henfeld, capo dello stato maggiore a Barlino:

Il sanguinoso combattimento fra Sarrebruck e Forbach terminò sul cadere della notte. Il fuoco venne aperto dalla 14ª divisione, rafforzata successivamente da sei battaglioni, tre batterie ed alcuni corpi di cavalleria.

Noi abbiamo preso d'assalto le alture del Speichern e rigettammo il nemico su Forbach. Durante questo tempo la divisione 13ª si è avanzata su Woelklingen e s'impadronì di Rosseln. La sua avanguardia toccò Forbach verso la sera.

Un altro dispaccio in data di Sarrebruck, 7, mezzogiorno, dice:

« Il risultato del nostro combattimento superò la nostra aspettativa. Noi occupammo Forbach, dove sorprendemmo i bagagli e le tende di due divisioni. »

Parigi, 8 (ore 6,40 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per domani in sessione straordinaria il Senato e il Corpo legislativo.

Un altro decreto stabilisce che tutti i cittadini validi, dai trenta ai quarant'anni, faranno parte della guardia nazionale.

Parigi è pronta a difendersi.

La capitale è messa in istato di difesa.

Un bullettino ufficiale dice che le relazioni del governo dell'imperatore colle potenze continuano ad essere soddisfacenti, e che tutto porta a credere che gli ultimi avvenimenti, lungi dal nuocere a questo stato di cose, lo renderanno vieppiù significante, perchè ciò che i governi desiderano, al pari di noi, si è la conservazione dell'equilibrio europeo.

Parigi, 8 (ore 7 25 antim.) — Sarà presentato alle Camere un progetto di legge per incorporare nella guardia nazionale mobile tutti i cittadini che non hanno ancora compiuto 30 anni, e che attualmente non fanno parte della medesima.

Parigi, 8 (ore 10 20 ant.) — Un dispaccio ufficiale da Metz, ore 7 50 di questa mattina, annunzia che l'esercito si concentra per marciare sui Vosgi, affine di difenderne i passaggi. La notte fu tranquilla. Nessun combattimento.

Berlino, 8. — In risposta alle asserzioni del generale Turr, un dispaccio di Bismark al ministro degli affari esteri dice che, dietro domanda dell'imperatore Napoleone, il cancelliere federale ricevette in passato il generale Turr, il quale gli ha fatto alcune comunicazioni verbali, come altri agenti meglio accreditati gli hanno fatto una comunicazione scritta, che noi possiamo rendere pubblica. Però Bismark non ha mai dato una risposta nè verbale nè per iscritto. Da parte dei francesi si dichiarò fino da principio che il generale Turr era una persona nella quale non era da fidarsi in fatto di politica, ma di cui si poteva servirsi soltanto come militare.

Parigi, 8 (ore 11 50 ant.). — Un rapporto del generale Dejean all'imperatrice enumera le misure prese o progettate per assicurare la difesa della città di Parigi e per colmare i vuoti dell'esercito. I forti e i recinti di Parigi saranno presto in grado di sostenere un assedio regolare. La difesa di Parigi sarà dunque assicurata.

I vuoti dell'esercito possono essere immediatamente colmati mettendo in campagna 150,000 uomini tolti da diverse armi, i quali, colla classe del 1869, colla guardia nazionale mobile, colla guardia nazionale sedentaria e coi franchi tiratori formeranno due milioni di difensori. Tutti i fucili che occorrono per essi sono già pronti, e ne rimarrà ancora un milione di riserva.

I giornali pubblicano un appello dei deputati della sinistra con cui si domanda l'immediato armamento di tutti i cittadini di Parigi.

Il Comitato dei giornali d'opposizione domanda l'armamento di tutti i cittadini francesi.

Parigi, 8 (ore 1 45 pom.). — I dispacci che giungono dai dipartimenti constatano che moltissime persone appartenenti a tutti i partiti domandano armi e accorrono ad arruolarsi per marciare contro il nemico.

Un dispaccio ufficiale annunzia l'arresto di una spia prussiana. Le fu trovato addosso il seguente telegramma: « Parigi si solleva. L'esercito francese sarà preso fra due fuochi. » La spia fu immediatamente inviata al quartiere generale.

Roma, 7 (ore 4 35, sera). — Si ha da Civitavecchia: Due vapori mercantili sono partiti ieri per Marsiglia carichi di bagagli e di cavalli. — La fregata *Magellan* è partita con cavalleria, artiglieria e materiale di guerra. Su questo legno imbarcossi il generale Dumont. Stamattina è giunto il trasporto di guerra la *Seine*, che partirà oggi con materiale e le compagnie del genio. Altri vapori sono partiti carichi di soldati. Verso il 15 del corrente torneranno la *Seine* e la *Mayenne* per caricare 300 cavalli rimasti.

Parigi, 8 (ore 2 48 pom.) — Venne pubblicato un nuovo proclama dell'imperatrice, in cui fa un appello energico alla nazione per difendere il territorio nazionale.

Colmar, (ore 8 ant.) — Un corpo nemico ha passato il Reno (1).

---

(1) Colmar, città francese, capoluogo del dipartimento dell'Alto Reno, fra le due piazze forti di Schlestadt e Neuf-Brisach.

Il corpo nemico (cioè prussiano) dev'essere quello che già i dispacci ci annunziavano radunarsi sulla riva badese del Reno, e si temeva penetrasse nel territorio francese fra Colmar ed Uninga.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 agosto.

	6	8
Rendita francese 3 % . .	67 70	65 85
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	48 —	45 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	358 75	347 —
Obbligaz. » .	— —	215 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. »	127 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1868	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese .	157 —	142 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	375 —
Azioni id.	— —	— —

	Vienna, 8
Cambio su Londra . . .	— —

	Londra, 8
Consolidati inglesi . . .	90 1/4

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 agosto

5 %	C. l.	51 10 d.	51 05
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 %	C. l.	33 10 d.	33 —
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	77 — d.	76 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	71 10 d.	70 95
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	598 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	— —

Prestito
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AVVISO

Il pubblico resta avvisato che la quitanza dei versamenti per mezzo delle case incaricate è *soltanto provvisoria* e viene sostituita 15 giorni dopo eseguito il versamento da appositi *timbri-coupons* muniti della firma del Sindaco e del Tesoriere della città di Barletta.

I sottoscrittori sono dunque caldamente pregati di ritirare dal 1° al 15 settembre questi *timbri-coupons* dalle case ove hanno effettuato il versamento, perchè soltanto i titoli muniti di essi concorrono all'estrazione del 20 settembre.

Il Sindacato.

Società dei Forni economici e di panizzazione

Domani, 10, in piazza S. Croce al n. 9, si aprirà la vendita del pane della Società.

Istituto Cavour, vedi annunzio in 4ª pag.

Straordinaria Tombola. *Vedi 4.a pag.*

TEATRI DEL 9 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. Opera *Il Rigoletto* — Ballo *Bianca di Nevers*.
ARENA NAZIONALE. *Il matrimonio d'una vedova.*
ARENA GOLDONI. — *Ludro*.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

N. 1619 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI BERGAMO

AVVISO

Il Collegio-Convitto provinciale di Bergamo si aprirà nell'entrante anno scolastico il 15 ottobre p. v. Le riforme portate al regolamento interno per l'esperienza degli scorsi anni, accertano a questa istituzione, fondata dal Consiglio provinciale con tanta generosità di assegni, il pieno conseguimento dei suoi nobilissimi fini.

Vi sono ammessi tutti gli alunni che vogliono frequentare le Scuole Elementari, le Scuole Tecniche, l'Istituto Tecnico, il R. Ginnasio ed il R. Liceo.

Le scuole elementari si terranno entro il convitto, le altre presso le pubbliche scuole Governative e Provinciali a cui accedono gli alunni.

La pensione annua è di L. 360: per tre fratelli si ha la diminuzione di L. 100, e per quattro di L. 200.

Le domande d'iscrizione si ricevono presso il Rettorato e vogliono essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita e dichiarazione di domicilio.
2. Attestato medico di sana costituzione.
3. Attestato di vaccinazione felicemente subita.
4. Attestato scolastico degli studi fatti.
5. Obbligazione del padre o di chi ne fa legalmente le veci di soddisfare a tutte le spese richieste dal Regolamento.

Le informazioni, lo Statuto ed il Regolamento si trovano ostensibili presso il Rettorato e presso la Deputazione Provinciale.

Chi amasse di avere le prime, in cui si leggono distinte le norme del trattamento e del corredo, ne faccia ricerca al Rettorato o alla Deputazione Provinciale che gli verranno spedite anche col mezzo postale.

Bergamo, li 6 Agosto 1870.

Il Presidente della deputazione Provinciale

G. SOFFARO